

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 9 al 15 gennaio 2026)

INDICE

CATALDI: sulle condizioni del carcere femminile di Verona Montorio (4-02571) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	Pag. 1659	(4-01585) (risp. MUSUMECI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	1670
CROATTI ed altri: sulla situazione nel carcere di Bologna (4-02541) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1663	sulle misure per mettere in sicurezza il territorio dell'isola di Stromboli dagli effetti degli eventi meteorologici intensi (4-02047) (risp. MUSUMECI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	1672
FLORIDIA Barbara ed altri: sull'uso di querele temerarie contro i giornalisti (4-02560) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1666	SBROLLINI sulla carenza di magistrati nei tribunali, in particolare in quello di Vicenza (4-02581) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1676
MUSOLINO: sulle misure per mettere in sicurezza il territorio dell'isola di Stromboli dagli effetti degli eventi meteorologici intensi			

CATALDI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'interrogante nelle date del 19 e 20 novembre 2025 ha effettuato due visite presso l'istituto penitenziario di Verona Montorio, nel corso delle quali sono emerse criticità particolarmente rilevanti. L'accesso all'interrogante è stato inizialmente ostacolato dalla direttrice dell'istituto, limitando anche il dialogo dello stesso con le detenute;

presso l'istituto penitenziario è detenuta, da circa 12 anni, Monica Busetto in esecuzione di una condanna a 25 anni di reclusione per omicidio. Alla luce degli elementi emersi dalla trasmissione "Le Iene", la collanina rinvenuta in casa della Busetto, l'unica prova di colpevolezza posta a fondamento della condanna, sembrerebbe diversa da quella che indossava la vittima al momento dell'aggressione. Circostanza che farebbe cadere la cosiddetta prova regina a fondamento dell'accusa;

la vicenda della Busetto si inserisce in un quadro più ampio e drammaticamente noto: quello delle condizioni di vita all'interno di numerosi istituti penitenziari italiani, spesso segnati da sovraffollamento, carenze strutturali, spazi insufficienti e condizioni igienico-sanitarie critiche;

durante il primo sopralluogo effettuato dall'interrogante è stato addirittura impedito l'ingresso alla stanza della detenuta Monica Busetto, con la quale è stato possibile interloquire soltanto attraverso le sbarre; solo nella giornata successiva la visita si è potuta svolgere secondo le circolari del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

le condizioni della sezione femminile sono apparse allarmanti. L'istituto presenta 334 posti regolamentari a fronte di 623 persone detenute, con celle di appena 13 metri quadrati che ospitano due o tre persone, dotate di un unico ventilatore insufficiente a garantire condizioni minime di vivibilità, soprattutto durante i mesi estivi;

particolarmente critica è risultata anche la gestione degli orari di permanenza fuori dalle celle: dalla metà di agosto, tutte le detenute della sezione femminile devono rientrare alle ore 18:30, anziché alle ore 21:00 come avveniva in precedenza. Tale misura sarebbe stata introdotta dopo che alcune detenute si erano rifiutate di rientrare alle ore 21:00 a causa del so-

vraffollamento e dell'assenza di un adeguato raffrescamento nelle celle. Si è così adottata una misura sanzionatoria di carattere collettivo;

le detenute vivono inoltre restrizioni nelle comunicazioni telefoniche con i difensori, in apparente contrasto con il diritto alla difesa. Ulteriore criticità riguarda il diniego opposto alla richiesta di Monica Busetto di rilasciare interviste ai giornalisti: il gruppo osservazione e trattamento ha espresso parere negativo con una motivazione generica e non argomentata, sostenendo che ciò comprometterebbe il percorso rieducativo, senza fornire elementi concreti a supporto;

considerato che tali elementi delineano un quadro complessivo di limitazioni ingiustificate con possibili violazioni delle norme dell'ordinamento penitenziario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare quanto esposto con particolare riferimento alle limitazioni poste all'interrogante alla visita presso l'istituto penitenziario di Montorio e all'incontro con le detenute;

se intenda indicare in forza di quale circolare vengono irrogate le sanzioni ad alcuni detenuti in modo da evitare che le stesse siano applicate collettivamente, in spregio delle garanzie dell'ordinamento penitenziario e della Costituzione.

(4-02571)

(9 dicembre 2025)

RISPOSTA. - Sulla scorta delle informazioni rese dal competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, opportunamente interpellato al riguardo, risulta che, nel reparto femminile dell'istituto, il regime di trattamento applicato e l'organizzazione quotidiana sono pienamente conformi alla normativa vigente. Le camere di pernottamento, dotate di servizi igienici e docce interne, ospitano un massimo di due detenute ciascuna.

Le sezioni osservano l'orario di apertura delle camere previsto dalla circolare dipartimentale del 18 luglio 2022, avente ad oggetto "circuito media sicurezza -direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario", garantendo 10 ore giornaliere fuori cella, senza alcuna restrizione o sanzione collettiva. L'istituto assicura inoltre il pieno esercizio del diritto alla difesa. La rimodulazione di alcune procedure interne di autorizzazione dei colloqui con i difensori è intervenuta esclusivamente per garantire ordine, sicurezza e priorità alle esigenze di giustizia, senza alcun impatto sulle facoltà difensive delle persone detenute.

Per quanto riguarda la richiesta di intervista avanzata dalla detenuta Monica Busetto, si evidenzia che la direzione dell'istituto ha seguito integralmente il percorso previsto dalle norme e dalle circolari in materia. Acquisito il consenso della detenuta, il gruppo di osservazione e trattamento ha espresso il parere tecnico di competenza, successivamente trasmesso all'ufficio stampa del Dipartimento, unico organo autorizzativo. Quest'ultimo ufficio non ha concesso il nulla osta, come avviene nei casi analoghi, sulla base dei criteri regolamentari vigenti.

Con riferimento alle visite del senatore interrogante nei giorni 20 e 21 novembre 2025, emerge che l'istituto gli ha garantito pieno accesso, nel rispetto delle prerogative parlamentari, pur nel quadro rigoroso delle disposizioni dettate dagli articoli 67 dell'ordinamento penitenziario e 117 del relativo regolamento di esecuzione.

In particolare, la visita del 20 novembre 2025 risulta essere avvenuta alle ore 18.30, senza preavviso. Il direttore della casa circondariale, immediatamente informato, ha garantito l'accompagnamento del senatore all'interno del reparto femminile, ribadendo sin dall'ingresso i limiti previsti dall'art. 67 dell'ordinamento penitenziario. Durante la visita, il senatore ha manifestato l'intenzione di intrattenere un colloquio individuale con la detenuta Monica Busetto su aspetti riguardanti il relativo procedimento giudiziario, circostanza non consentita nell'ambito delle visite *ex art. 67*, che non possono sostituire i colloqui previsti dall'art. 18 dell'ordinamento penitenziario. La visita si è protratta fino alle ore 19.25 e risulta aver inciso sul regolare svolgimento delle attività istituzionali serali (immatricolazioni, cambio turno, MOS).

Quanto, poi, alla visita effettuata dallo stesso senatore in data 21 novembre 2025, accompagnato stavolta dal deputato Enrico Cappelletti, emerge che i visitatori sono stati ricevuti dai vicedirettori e dal comandante di reparto. Nel corso del colloquio preliminare risultano essere stati nuovamente richiamati i limiti e le finalità della visita parlamentare, come stabiliti dagli articoli 67 dell'ordinamento penitenziario e 117 del regolamento di esecuzione. Anche in questa occasione emerge che l'interrogante abbia più volte orientato l'interlocuzione verso questioni di natura processuale relative alla detenuta Busetto. La direzione dell'istituto avrebbe, di conseguenza, costantemente richiamato l'esigenza di attenersi alle finalità ispettive previste dalla legge, interrompendo ogni tentativo di sconfinamento nell'istituto del colloquio individuale. Il senatore ha pure richiesto copia di atti interni, relazioni e documentazione amministrativa, la cui consegna non è consentita nell'ambito delle visite parlamentari, con la conseguenza che la richiesta è stata correttamente respinta. La visita si è conclusa alle ore 14.00 senza ulteriori criticità.

In sintesi, nel corso delle visite, una delle quali avvenuta in orario serale senza preavviso, emerge come la direzione abbia più volte richiamato il senatore interrogante all'osservanza dei limiti previsti dalla legge, in parti-

colare rispetto alla distinzione tra visita ispettiva e colloquio individuale *ex art. 18* dell'ordinamento penitenziario, nonché alla non ammissibilità della richiesta di copia di atti e documenti interni dell'istituto. È necessario rappresentare con la massima chiarezza che l'amministrazione penitenziaria ha operato, anche in tale occasione, nel pieno rispetto della cornice normativa vigente e secondo procedure attente, imparziali e scrupolose. La visita si è svolta nel pieno rispetto delle finalità istituzionali grazie al costante supporto del personale dirigente e del comando, intervenuto ogni volta fosse necessario garantire il corretto rispetto delle norme e la sicurezza dell'istituto.

Viceversa, la condotta posta in essere dal senatore interrogante ha evidenziato una significativa e non giustificabile inosservanza delle regole che disciplinano l'accesso dei parlamentari agli istituti, con modalità non rispettose dei limiti funzionali e comportamentali stabiliti dal legislatore, e tali da interferire con il corretto svolgimento delle attività detentive. Non appare, allora, superfluo ricordare che l'*art. 67* dell'ordinamento penitenziario riconosce ai membri del Parlamento la facoltà di accedere agli istituti senza preventiva autorizzazione, ma detta prerogativa non è in alcun modo un'esenzione dal rispetto delle prescrizioni che regolano lo svolgimento delle visite. Il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, all'*art. 117*, comma 1, delimita in modo puntuale le finalità e i confini delle visite, vietando, tra l'altro, di formulare osservazioni sulla vita dell'istituto in presenza dei detenuti o di affrontare con gli imputati temi relativi ai procedimenti penali in corso. Analogamente, la circolare DAP del 7 novembre 2013 precisa che il colloquio con i detenuti deve limitarsi alla verifica delle condizioni di vita, senza trasformarsi in interviste, scambi prolungati o conversazioni su argomenti incompatibili con le prescrizioni regolamentari.

Alla luce di tali disposizioni, il comportamento tenuto dal senatore risulta oggettivamente non conforme e non rispettoso del quadro normativo che disciplina le visite parlamentari. Simili condotte, oltre a porsi in contrasto con le regole vigenti, rischiano di compromettere l'ordine interno, il regolare andamento dei servizi e la tutela della riservatezza e della dignità delle persone detenute, con ricadute che l'amministrazione ha il dovere di prevenire.

Questa amministrazione continuerà, come sempre, a garantire il massimo supporto all'esercizio delle prerogative parlamentari, nella certezza che il loro corretto svolgimento richieda, da parte di tutte le istituzioni coinvolte, condotte improntate a lealtà, rispetto e rigorosa osservanza della legge.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(14 gennaio 2026)

CROATTI, LOPREIATO, PIRRO, MARTON, NATURALE. -
Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

negli ultimi giorni il carcere “della Dozza” di Bologna è stato teatro di episodi di particolare gravità con incendi nelle sezioni detentive;

aggressioni ripetute, presenza accertata di sostanze stupefacenti e un alto livello di tensione hanno portato oltre 80 agenti di Polizia penitenziaria ad assentarsi per malattia nella stessa giornata;

considerato che:

l'istituto registra un sovraffollamento strutturale con oltre 800 detenuti a fronte di una capienza di 500 posti come riportato sul sito istituzionale della Regione;

la carenza di agenti, educatori, psicologi, mediatori culturali e personale tecnico è stata più volte denunciata dai sindacati e dal personale senza che il Ministero della giustizia abbia adottato misure risolutive;

il clima di pressione continua e la mancanza di interventi tempestivi espongono il personale a livelli di *stress* insostenibili e compromettono la sicurezza generale dell'istituto oltre a rendere impossibile un corretto svolgimento delle attività trattamentali,

si chiede di sapere:

quali azioni immediate il Ministro in indirizzo intenda attivare per ristabilire condizioni minime di sicurezza nella casa circondariale della Dozza;

se sia previsto un piano straordinario e urgente di rafforzamento degli organici della Polizia penitenziaria, con indicazione dei tempi e delle risorse necessarie;

se intenda destinare fondi aggiuntivi per incrementare le figure professionali interne indispensabili alla gestione quotidiana e alla riduzione della conflittualità;

quali misure siano allo studio per contenere il sovraffollamento e prevenire episodi analoghi;

se sia a conoscenza del livello di *stress* operativo cui è sottoposto il personale e quali iniziative intenda adottare per garantire tutela, sicurezza e condizioni di lavoro dignitose;

se ritenga compatibile l'attuale situazione della Dozza con gli obblighi derivanti dalla Costituzione e dagli *standard* europei in materia di detenzione.

(4-02541)

(25 novembre 2025)

RISPOSTA. - In primo luogo, in relazione all'episodio concernente l'elevato numero di assenze del personale di Polizia penitenziaria registrate nella sola giornata dell'8 novembre 2025, le informazioni acquisite dal competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria chiariscono che le 82 assenze rilevate non sono riconducibili a un fenomeno unitario o anormale, ma trovano origine in cause specifiche e puntuali. In particolare, 11 riguardavano personale già da tempo sottoposto al vaglio della commissione medica ospedaliera o assente da periodi prolungati; 16 erano correlate a infortuni sul lavoro; le residue assenze, tutte di brevissima durata, interessavano unità coinvolte in procedure di mobilità. La situazione, pertanto, risulta perfettamente circoscritta e monitorata.

Per quanto attiene, invece, al profilo degli eventi critici e del conseguente impatto sull'operatività del personale, la casa circondariale "Dozza" è oggetto di un costante monitoraggio da parte dell'amministrazione. Nel periodo compreso tra il 1° ottobre e il 19 novembre 2025 sono stati censiti 18 episodi di aggressione tra ristretti, 33 fatti di danneggiamento, 7 incendi appiccati in aree detentive, 5 proteste collettive, 19 proteste individuali, un tentativo di evasione e 6 episodi di introduzione di oggetti non consentiti. L'analisi regolare di tali dati consente di adeguare tempestivamente le misure organizzative e preventive. Proprio in considerazione di questo scenario, è in corso da tempo un insieme coordinato di interventi, alcuni già concretizzati e altri in fase di attuazione, a sostegno della struttura bolognese.

Per quanto riguarda la pressione detentiva, si è proceduto a operare riequilibri mediante trasferimenti verso altri istituti del distretto: nel corso del 2025 sono stati infatti disposti 57 trasferimenti di detenuti in circuiti di media sicurezza, contribuendo a mitigare l'impatto del sovraffollamento. Parallelamente, l'amministrazione ha rafforzato in modo significativo l'area del trattamento.

Per il 2025 sono stati attribuiti al provveditorato regionale complessivamente 1.624.604,58 euro, dei quali 451.000 provenienti da fondi ordinari e 1.173.604 da cassa ammesse. Tali risorse hanno consentito di impiegare stabilmente 8 psicologi dedicati, affiancati da 3 professionisti dell'AUSL nell'ambito della psichiatria forense. L'adozione, da parte della Regione, del nuovo piano per la prevenzione del rischio suicidario del 4 luglio 2025 ha inoltre determinato un approfondimento interno per rimodulare, ove necessario, gli interventi già in essere.

La questione delle carenze organiche è affrontata attraverso un programma incrementale di rafforzamento del personale. I ruoli maggiormente interessati dal divario tra dotazione teorica e personale effettivamente in servizio risultano essere quelli degli ispettori, dei sovrintendenti e degli agenti assistenti. Per colmare tali vuoti, l'amministrazione ha già proceduto all'assegnazione di 11 viceispettori, a seguito della conclusione del corso del maggio 2025, e di 16 sovrintendenti derivanti dai concorsi banditi nel 2021 e nel 2024. Inoltre, dal giugno 2025 è in svolgimento il 9° corso *bis* per 50 allievi viceispettori, che consentirà ulteriori distribuzioni di personale sul territorio nazionale una volta completato il percorso formativo. Anche il ruolo agenti assistenti è stato significativamente rafforzato. La casa circondariale di Bologna ha ricevuto 12 agenti uomini e 8 donne nel 2024 (183° corso), ulteriori 3 uomini e 9 donne nel gennaio 2025 (184° corso) e, più di recente, un uomo e 4 donne dal 185° corso. È inoltre programmato per il 2026 l'avvio del 186° e 187° corso, che formeranno complessivamente 3.899 nuovi agenti destinati a coprire ulteriori vacanze organiche. Per quanto riguarda la dirigenza e il personale civile, l'istituto risulta pienamente coperto nei ruoli direttivi e dispone di tutti i 10 funzionari giuridico-pedagogici previsti, insieme all'unità di mediazione culturale presente in organico.

Anche sotto il profilo strutturale, l'amministrazione ha programmato e realizzato interventi di rilievo. Nel 2024 è stato completato un importante lavoro di efficientamento energetico mediante la sostituzione dell'intero sistema di illuminazione con tecnologia LED, per un valore di 1.490.824,10 euro oltre IVA. Per il 2025 è stata prevista inoltre la realizzazione e l'adeguamento degli impianti di sicurezza e della sala regia per un importo complessivo di 1.872.763,31 euro oltre IVA, lavori che risultano in fase di consegna all'impresa esecutrice.

A questi interventi si affianca un progetto strategico per l'ampliamento della capacità ricettiva: la costruzione di un nuovo padiglione da 150 posti, affidata al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il progetto è attualmente oggetto di revisione tecnica da parte del provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Lombardia e l'Emilia-Romagna, che ha già richiesto la riassegnazione dei fondi necessari a consentire il riappalto dei lavori. L'aggiornamento progettuale è volto ad allineare l'opera agli *standard* più recenti in materia di sicurezza, funzionalità e sostenibilità, assicurando che il nuovo edificio risponda concretamente alle esigenze dell'istituto e contribuisca in maniera strutturale alla riduzione del sovraffollamento.

Nel loro insieme, le iniziative descritte, dal rafforzamento del personale ai lavori infrastrutturali, dalle azioni di sfollamento al potenziamento dei servizi trattamentali, fino al nuovo padiglione in progettazione, delineano un intervento organico, progressivo e coerente, attraverso il quale questa amministrazione continua a operare per il miglioramento complessivo della

casa circondariale di Bologna e per una gestione responsabile ed efficace delle criticità evidenziate dagli interroganti.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(12 gennaio 2026)

FLORIDIA Barbara, LOPREIATO, LICHERI Sabrina, NAVE, NATURALE. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

negli ultimi anni il fenomeno delle azioni giudiziarie temerarie e intimidatorie (cosiddetto SLAPP, *strategic lawsuits against public participation*), esercitate soprattutto attraverso querele per diffamazione e richieste risarcitorie sproporzionate, è divenuto in Italia un problema sistemico e un fattore di grave compressione della libertà di manifestazione del pensiero, del pluralismo dell'informazione, nonché del corretto esercizio dei diritti civili e politici garantiti dalla Costituzione;

tali azioni vengono sempre più frequentemente utilizzate non per la tutela effettiva di un diritto, ma per zittire giornalisti, attivisti, associazioni, esponenti della società civile o semplici cittadini impegnati nel dibattito pubblico;

numerosi casi di cronaca hanno mostrato l'uso distorto dello strumento della querela, con richieste di risarcimento ingiustificate e minacce volte a ottenere la rivelazione delle fonti giornalistiche o a indurre all'autocensura;

tra questi, nel mese di ottobre 2023, è stato segnalato dall'osservatorio "Ossigeno per l'informazione" il caso del giornalista messinese Fabrizio Bertè, oggetto di plurime diffide e minacce di querele milionarie;

sull'operato del giornalista si è finalmente espresso il consiglio di disciplina nazionale del consiglio dell'ordine dei giornalisti, che con delibera del 21 ottobre 2025 ha chiarito che "il giornalista ha correttamente esercitato il diritto a esprimere la propria opinione, le proprie valutazioni e le proprie critiche su fatti e vicende di interesse pubblico", e tuttavia, a distanza di oltre 2 anni dalla pubblicazione dell'articolo, egli è sottoposto, ancora oggi, a procedimenti giudiziari sia in sede penale che civile;

la vicenda del giornalista Bertè era stata già portata all'attenzione del Ministro in indirizzo con le interrogazioni 3-00961 e 3-01013, presentate alla Camera dei deputati, in risposta alle quali, nel corso della seduta d'Aula

del 19 marzo 2024, il vice ministro Sisto ha riferito che il Governo era pienamente informato della vicenda giudiziaria, che stava seguendo l'approvazione della direttiva COM (2022) 177, avente ad oggetto la protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da procedimenti giudiziari manifestamente infondati o abusivi, e considerava risolutiva l'approvazione del disegno di legge (AS 466) sulla diffamazione a mezzo stampa e la lite temeraria;

tuttavia, nonostante a distanza di poche settimane dalla risposta del vice ministro, il 16 aprile 2024, è stata pubblicata la cosiddetta direttiva anti SLAPP (direttiva (UE) 2024/1069) che stabilisce importanti obblighi per gli Stati membri, tra cui l'introduzione del rigetto anticipato delle azioni manifestamente infondate, l'onere della prova in capo all'attore, la possibilità per il giudice di imporre sanzioni dissuasive e la condanna alle spese integrali a carico di chi promuove azioni abusive, ancora oggi alcuna effettiva tutela hanno ricevuto nel nostro ordinamento le vittime di SLAPP e lo stesso giornalista Fabrizio Bertè;

sul punto si segnala, altresì, che alla Camera durante l'esame della legge di delegazione europea 2025, nell'ambito dell'attività consultiva della Commissione Giustizia, è stato approvato un parere riferibile ad un emendamento del Governo volto a recepire, come da richiesta unitaria delle opposizioni, la citata direttiva. In quell'occasione la maggioranza non ha però voluto tenere in evidenza i subemendamenti proposti dalle opposizioni volti a tipizzare in maniera maggiormente efficiente le disposizioni da recepire. A giudizio degli interroganti ciò potrebbe disvelare la volontà dell'Esecutivo di limitare il più possibile l'ambito di applicazione delle norme di attuazione della direttiva;

l'AS 466, più volte richiamato dal Governo quale possibile strumento di contrasto alle querele temerarie, risulta, al contrario, addirittura gravemente limitante per l'attività giornalistica e, alla luce della direttiva (UE) 2024/1069, strutturalmente inidoneo a dare attuazione agli obblighi europei, poiché non introduce alcun meccanismo di rigetto anticipato dei procedimenti manifestamente infondati, né la rifusione integrale delle spese legali a carico del promotore abusivo, non offre misure di sostegno alle persone colpite da SLAPP e non definisce i criteri identificativi dell'abuso del processo;

il disegno di legge che certamente potrebbe limitare la profusione di denunce meramente intimidatorie è l'AS 616, presentato dalla senatrice Lopreiato, che imporrebbe il pagamento a favore del convenuto di una somma non inferiore ad un quarto di quella oggetto della domanda risarcitoria in caso di richieste temerarie;

il diritto alla partecipazione pubblica e alla manifestazione libera del pensiero, al pluralismo, all'informare e all'essere informati risulta, anche

alla luce dei molteplici casi di SLAPP e all'omessa attivazione di misure per contrastare il fenomeno, in serio pericolo nel nostro Paese,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, per quanto di competenza, per tutelare concretamente e tempestivamente le vittime di SLAPP, al fine di garantire il diritto alla manifestazione del pensiero e al contempo impedire che il sistema giudiziario venga utilizzato in modo abusivo e intimidatorio.

(4-02560)

(28 novembre 2025)

RISPOSTA. - Il principio della libertà di stampa costituisce un presupposto imprescindibile per qualsiasi sistema che voglia definirsi genuinamente democratico. È, quindi, un bene prezioso, non un privilegio di categoria, che tutti sono chiamati a proteggere e tutelare. È per questo che il Governo sostiene con convinzione tutte le iniziative, nazionali, europee e internazionali, che risultino tese al rafforzamento della libertà e dell'indipendenza dei mezzi di informazione nonché della professione giornalistica, a garanzia del pluralismo informativo e dei principi di libertà di espressione e di informazione sanciti dall'articolo 21 della Costituzione.

Lungo questa direttrice l'Italia si è mossa anche quando si è trattato di sostenere sia la direttiva che il regolamento europeo sulla libertà dei *media*, ed ora è strenuamente impegnata a garantirne la piena ed efficace applicazione a livello nazionale. Nell'ambito del disegno di legge di delegazione europea del 2025 il Governo ha, infatti, elaborato un testo in base al quale verrà delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1069 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 aprile 2024, sulla protezione delle persone attive nella vita pubblica da rivendicazioni manifestamente infondate o da procedimenti giudiziari abusivi, detto “strategic lawsuit against public participation”, SLAPP.

Tra le iniziative pendenti vi è, poi, il disegno di legge AS 466 in materia di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione e di condanna del querelante, approvato in Commissione Giustizia al Senato. In particolare, la modifica legislativa prevede, a monte, l'estensione della disciplina di cui alla legge n. 47 del 1948 ai quotidiani *on line*, in modo da coprire vuoti legislativi e di tutela nel campo dell'attività giornalistica espletata su piattaforme *web*. In un'ottica deflattiva dello specifico carico processuale si propone, inoltre, la modifica della disciplina del diritto di rettifica di cui all'art. 8 della legge n. 47, in modo da favorire l'immediata riparazione dell'offesa eventualmente subita dal soggetto diffamato e così consentire alla parte lesa l'effettiva tutela dell'onore e della dignità. In quest'ottica viene prevista anche l'introduzione di più precisi criteri di determinazione del danno da diffamazione ai fini del risarcimento. In linea, poi, con

la intervenuta dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'articolo 13 della legge n. 47 del 1948, avvenuta con la sentenza della Corte costituzionale n. 150 del 2021, si propone la riformulazione del delitto di diffamazione di cui all'art. 595 del codice penale, eliminando ogni riferimento alla pena della reclusione e, contestualmente, inasprendo il trattamento sanzionatorio relativo alla pena pecuniaria. Questa opzione normativa ottempera alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, per la quale l'irrogazione della pena detentiva per i delitti di diffamazione con il mezzo della stampa è da ritenersi contraria alla libertà di espressione di cui all'articolo 10 della convenzione, poiché idonea a scoraggiare l'esercizio della libertà di manifestazione del pensiero e della libertà di informazione.

La modifica legislativa tende, inoltre, a tutelare in maniera piena i giornalisti nei confronti delle querele temerarie attraverso la modifica dell'articolo 427 del codice di procedura penale, riconoscendo al giudice la facoltà di condannare il querelante al pagamento di una somma in favore della cassa delle ammende, nonché mediante la modifica dell'articolo 321 dello stesso codice, in materia di sequestro preventivo, introducendo la possibilità che il giudice ordini ai fornitori di servizi informatici, telematici o di telecomunicazioni di rendere temporaneamente inaccessibili agli utenti i dati la cui libera circolazione possa aggravare o protrarre le conseguenze del reato di diffamazione o agevolare la commissione di altre condotte delittuose.

In ambito penale, si opera anche una riscrittura della disciplina sul segreto professionale di cui all'articolo 200 del codice di procedura penale, estendendola ai giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti al rispettivo albo, riguardo ai nomi delle persone dalle quali i medesimi hanno ricevuto notizie a carattere fiduciario nell'esercizio della loro professione (fonte), tranne che nei procedimenti concernenti fatti coperti dal segreto di Stato; ciò all'evidente fine di eliminare un possibile ostacolo all'accertamento della verità nei procedimenti aventi ad oggetto gravi reati potenzialmente idonei ad arrecare danno agli interessi dello Stato.

Con riferimento al regolamento europeo sulla libertà dei *media* ("European media freedom act", EMFA), entrato in vigore il 7 maggio 2024, si osserva che, pur avendo un'efficacia immediata e diretta in tutti gli Stati membri, molte delle sue disposizioni hanno un contenuto generale e richiedono atti attuativi. Per quanto riguarda l'ordinamento italiano, tuttavia, sono necessari solo minimi interventi di allineamento che possono avvenire, per la maggior parte, in via provvedimentale e ai quali sta provvedendo l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. L'unico intervento legislativo nazionale giudicato necessario e urgente riguarda, in particolare, l'articolo 5 del regolamento sui *media* di servizio pubblico. Proprio per adeguare la disciplina nazionale al regolamento è stato elaborato un progetto di legge condiviso tra diverse forze politiche recante "Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208", attualmente in corso di esame da parte del Senato, e derivante dalla

congiunzione dei disegni di legge AS 162, 199, 611, 631, 1242, 828, 1257, 1481, 1521, 1570, 1589.

È pertanto in coerenza con tali iniziative e nella ferma convinzione che la libertà e pluralità dei *media* sia un pilastro fondamentale della democrazia che lo scorso 11 dicembre è stata approvata, alla Camera, la mozione Montaruli, che ha impegnato il Governo a proseguire nella strada intrapresa, promuovendo con la massima attenzione tutte le iniziative considerate opportune o necessarie per la tutela dei giornalisti e, più in generale, per la libertà di stampa e del pluralismo informativo.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(13 gennaio 2026)

MUSOLINO. - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

Stromboli è una delle sette isole che compongono l'arcipelago delle Eolie. L'isola prende il nome da uno dei vulcani più attivi al mondo in considerazione della sua attività eruttiva persistente a condotto aperto, denominata appunto “stromboliana”;

l'isola, oltre a essere di estremo interesse per la vulcanologia e la geologia, ospita la riserva naturale di Stromboli e Strombolicchio, una tra le aree protette di maggiore interesse della Sicilia;

la vegetazione della riserva comprende diverse specie rare o endemiche, e la fauna riproduce un ecosistema integro ed isolato in cui si sono evolute specie endemiche, oltre a una ricca avifauna caratterizzata da specie di volatili che normalmente attraversano l'arcipelago, nonché da piccoli volatili di macchia mediterranea e predatori marini;

lo straordinario valore naturalistico dell'isola è stato però fortemente intaccato dall'incendio scoppiato il 25 maggio 2022, causando una devastazione di ettari di macchia mediterranea, animali, alberi e piante;

il rogo, partito dall'osservatorio in località San Vincenzo, si è esteso per decine di ettari fino a raggiungere la località di Scari, lato opposto di Stromboli, causando una perdita inestimabile di alberi;

com'è noto, gli alberi rappresentano una protezione naturale sul fronte della prevenzione dei disastri causati dagli eventi meteorologici, in quanto impediscono di fatto le frane, le valanghe e l'erosione del suolo, e

mitigano le condizioni di eccessiva calura e siccità durante la stagione estiva, prevenendo quindi il rischio di incendi;

gli eventi meteorologici del 19 e 20 ottobre 2024 che hanno colpito Stromboli hanno causato colate di detriti, frane ed esondazioni con le conseguenze più pesanti nella frazione di Ginostra, che ha riportato gravi danni alla viabilità, ai servizi e al porto;

secondo una parziale stima della protezione civile regionale, l'importo dei danni e dei primi interventi necessari alla mitigazione dei rischi ammonta a 5 milioni di euro;

il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ha annunciato che chiederà al Consiglio dei ministri di dichiarare lo stato di emergenza nazionale della durata di un anno al fine di avviare i lavori per il ripristino della normalità e per la messa in sicurezza del territorio;

non appare più possibile parlare di emergenza se si considera che i danni degli ultimi eventi alluvionali erano ampiamente preventivabili, in quanto Stromboli, e in particolare la frazione di Ginostra, è spesso vessata da alluvioni violente che causano danni elevati al tessuto economico, alle infrastrutture e agli abitanti dell'isola;

questi ultimi eventi hanno portato gli abitanti dell'isola a partecipare a dei cortei nella giornata di venerdì 14 novembre per chiedere l'immediata messa in sicurezza dei due versanti dell'isola per evitare ulteriori gravi pericoli per l'incolumità dei residenti;

a differenza di regioni come Veneto, Piemonte, Liguria e Lombardia che, a seguito dell'approvazione della legge sull'autonomia differenziata, stanno trattando con il Governo centrale le nuove competenze in materia di protezione civile, la Regione Siciliana ha già la possibilità di intervenire in tale ambito. Rimane quindi inspiegabile il ritardo che le amministrazioni regionali degli ultimi anni hanno accumulato nell'avviare interventi strutturali in tal senso;

la mancanza di strumenti a livello nazionale come "Italia Sicura", la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico istituita dal Governo Renzi e soppressa dal Governo Conte I, rimane una grave carenza per l'attuale Governo che avrebbe il compito di tutelare i cittadini italiani, anziché rincorrere le emergenze e le tragedie che, purtroppo, si sono susseguite negli ultimi anni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non fosse già a conoscenza dei possibili pericoli che l'isola di Stromboli corre al verificarsi di eventi climatici violenti;

quali siano le ragioni del ritardo nella dichiarazione dello stato d'emergenza sull'isola da parte delle ultime amministrazioni regionali;

se non risulti che il Governo siciliano, che già gode di ampia autonomia di intervento, non abbia colpevolmente rimandato l'attuazione di interventi strutturali per la messa in sicurezza del territorio di Stromboli;

se non ritenga necessario il ripristino di "Italia Sicura" al fine di coordinare gli interventi di prevenzione e messa in sicurezza del territorio.

(4-01585)

(18 novembre 2024)

MUSOLINO. - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

Stromboli è una delle sette isole che compongono l'arcipelago delle Eolie. L'isola prende il nome da uno dei vulcani più attivi al mondo in considerazione della sua attività eruttiva persistente a condotto aperto, denominata appunto "stromboliana";

l'isola, oltre a essere di estremo interesse per la vulcanologia e la geologia, ospita la riserva naturale di Stromboli e Strombolicchio, una tra le aree protette di maggiore interesse della regione siciliana;

la vegetazione della riserva comprende diverse specie rare o endemiche, e la fauna riproduce un ecosistema integro ed isolato, in cui si sono evolute specie endemiche, oltre a una ricca avifauna caratterizzata da specie di volatili che normalmente attraversano l'arcipelago, nonché da piccoli volatili di macchia mediterranea e predatori marini;

come segnalato dall'interrogante in una serie di atti di sindacato ispettivo (rimasti senza risposta) rivolti al Ministro in indirizzo, da ultimo le interrogazioni 4-01585 e 4-01714 presentate rispettivamente a novembre 2024 e a gennaio 2025, lo straordinario valore naturalistico dell'isola è stato fortemente intaccato dall'incendio scoppiato il 25 maggio 2022, causando una devastazione di ettari di macchia mediterranea, animali, alberi e piante;

il rogo, partito dall'Osservatorio in località San Vincenzo, si è esteso per decine di ettari fino a raggiungere la località di Scari, lato opposto di Stromboli, causando una perdita inestimabile di alberi;

com'è noto, gli alberi rappresentano una protezione naturale sul fronte della prevenzione dei disastri causati dagli eventi meteorologici, in quanto impediscono di fatto le frane, le valanghe e l'erosione del suolo, e mitigano le condizioni di eccessiva calura e siccità durante la stagione estiva, prevenendo quindi il rischio di incendi;

gli eventi metereologici del 19 e 20 ottobre che hanno colpito Stromboli, hanno causato colate di detriti, frane ed esondazioni con le conseguenze più pesanti nella frazione di Ginostra che ha riportato gravi danni alla viabilità, ai servizi e al porto;

il Presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, aveva già annunciato a metà novembre del 2024 che avrebbe chiesto al Consiglio dei ministri di dichiarare lo stato di emergenza nazionale, al fine di avviare i lavori per il ripristino della normalità e per la messa in sicurezza del territorio nell'isola;

il Consiglio dei Ministri, riunitosi venerdì 28 marzo 2025, ha deliberato su proposta del Ministro in indirizzo la dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati nei giorni 19 e 20 ottobre 2024 nel territorio dell'isola di Stromboli, stanziando 1,2 milioni di euro a valere sul Fondo per le emergenze nazionali per far fronte ai primi interventi;

con ordinanza del capo dipartimento della Protezione Civile n. 1138 del 22 aprile 2025 il Presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, è stato nominato commissario delegato per gli interventi urgenti di protezione civile in conseguenza dei richiamati eventi meteorologici;

la deliberazione dei primi stanziamenti per gli interventi da eseguire sull'isola arriva con un ritardo di oltre sei mesi rispetto agli eventi verificatisi a ottobre 2024, tenuto conto, altresì, delle molteplici segnalazioni che l'interrogante, gli amministratori locali e le associazioni di cittadini hanno rivolto al Ministro;

il Ministro, anche in considerazione della sua precedente esperienza come Presidente della Regione Siciliana, avrebbe già dovuto conoscere i fatti esposti, rispondendo con celerità all'emergenza, che ha colpito Stromboli anziché conferire l'ennesimo incarico commissariale al suo successore alla Presidenza siciliana;

la mancanza di strumenti a livello nazionale come "Italia Sicura", la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico istituita dal Governo *pro tempore* Renzi e soppressa successivamente, rimane una grave carenza per l'attuale Governo, che avrebbe il compito di tutelare i cittadini italiani, anziché rincorrere le emergenze e le tragedie che, purtroppo, si sono susseguite negli ultimi anni,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni del ritardo nella dichiarazione dello stato d'emergenza richiamato in premessa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario il ripristino della struttura di missione “Italia Sicura”, al fine di coordinare gli interventi di prevenzione e messa in sicurezza del territorio.

(4-02047)

(28 aprile 2025)

RISPOSTA.^(*) - Preliminarmente, si chiarisce che l'ampio margine di tempo con cui si risponde alle due interrogazioni (4-01585 e 4-02047), suscettibili di riscontro unitario, è dovuto alla continua evoluzione del contesto emergenziale e, quindi, alla necessità di fornire una risposta esauriente. Si rileva, inoltre, che l'interrogante richiama un'ulteriore interrogazione (4-01714) ascritta al Ministro rimasta senza risposta, relativa al medesimo territorio dell'isola di Stromboli. Si tratta di interrogazione rispetto alla quale il Ministro delegato a rispondere non risulta essere il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, ma il Ministro della cultura.

Ciò premesso, si rappresenta che il presidente della Regione Siciliana, il 18 novembre 2024, ha trasmesso per gli eventi la deliberazione adottata dalla Giunta regionale n. 357 del 14 novembre 2024, contenente la richiesta di deliberazione da parte del Consiglio dei ministri dello stato di emergenza di rilievo nazionale. Il Dipartimento della protezione civile, il 20 novembre, ha riscontrato la nota chiedendo al presidente della Regione Siciliana la trasmissione della relazione prevista dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 26 ottobre 2012, tenendo conto delle disposizioni di cui all'articolo 24, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, al fine di realizzare le attività istruttorie di propria competenza. L'11 dicembre 2024, la Regione ha trasmesso una relazione illustrativa dell'attività svolta, ovvero: 1) misure già adottate (attività di assistenza alla popolazione e interventi eseguiti in somma urgenza); 2) misure ritenute necessarie da adottare (attività di assistenza alla popolazione e interventi più urgenti da eseguire con immediatezza); 3) esigenze prioritarie ed urgenti di riduzione del rischio residuo. Erano ancora da censire e quantificare i danni ai privati e alle attività commerciali.

Il 22 gennaio 2025 il Dipartimento della protezione civile, all'esito delle riunioni tecniche tenutesi in videoconferenza il 22 novembre, il 16 dicembre e il 10 gennaio, ha confermato al Dipartimento regionale della pro-

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

tezione civile siciliana la data dei sopralluoghi congiunti con le amministrazioni interessate, da tenere nei giorni del 23 e 24 gennaio 2025 presso l'isola. Successivamente, il 21 febbraio, si è svolta un'ulteriore riunione tra tecnici dipartimentali e tecnici regionali all'esito della quale il Dipartimento regionale, il 5 marzo, ha fornito gli ulteriori chiarimenti richiesti.

Il Dipartimento della protezione civile, una volta terminata l'istruttoria di competenza, ha trasmesso, il 27 marzo 2025, a questo Ministro lo schema di delibera, che è stato sottoposto al Consiglio dei ministri il giorno seguente. Nella seduta del 28 marzo 2025, è stato deliberato, ai sensi del combinato disposto degli articoli 7, comma 1, lettera c), e 24, comma 1, del decreto legislativo n. 1 del 2018, lo stato di emergenza di rilievo nazionale, per la durata di 12 mesi, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni 19-20 ottobre 2024, nel territorio dell'isola di Stromboli del comune di Lipari (Messina). Nelle more della valutazione dell'effettivo impatto dell'evento, è stata stanziata la somma di 1.200.000 euro a valere sul fondo per le emergenze nazionali, per l'attuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione nonché di ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche.

Conseguentemente, a seguito dell'acquisizione dell'intesa regionale, il capo del Dipartimento ha adottato l'ordinanza n. 1138/2025, con cui si è disposta, come da prassi, la nomina del presidente della Regione quale commissario delegato. Con l'ordinanza è stato demandato al commissario delegato anche il compito di predisporre, nel limite delle risorse finanziarie stanziate con la delibera del Consiglio dei ministri del 28 marzo 2025, un piano degli interventi urgenti, concernente: a) gli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata dagli eventi oltre agli interventi di rimozione delle situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità; b) il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, le attività di gestione dei rifiuti, delle macerie, del materiale vegetale, alluvionale delle terre e rocce da scavo prodotti dagli eventi, nonché la realizzazione delle misure volte a garantire la continuità amministrativa nel territorio interessato, anche mediante interventi di natura temporanea. Il piano degli interventi urgenti è stato trasmesso con nota del 21 maggio 2025, ed è stato approvato dal Dipartimento con nota del 16 giugno 2025 per l'importo di 1.190.000 euro (rispetto all'importo di 1.200.000 euro stanziato con la delibera del Consiglio dei ministri), rimanendo sospesa l'approvazione di un solo intervento, in ragione della necessità di acquisire informazioni integrative.

Infine, si rileva che si è in attesa di ricevere ulteriori aggiornamenti, chiesti dal Ministro al Dipartimento, relativi, tra l'altro, alla tipologia e allo stato di attuazione degli interventi finanziati non solo con la citata delibera del 28 marzo 2025, ma anche con precedenti delibere del Consiglio dei ministri (del 1° settembre 2022 con stanziamento di 1.000.000 euro e dell'11 aprile 2023 con stanziamento di 15.850.000 euro) intervenute su un precedente stato di emergenza, riguardante gli eccezionali eventi meteorolo-

gici verificatisi il 12 agosto 2022 nel medesimo territorio. Tali risultanze istruttorie rilevano per valutare la necessità di ulteriori interventi di prevenzione nell'isola di Stromboli, tenuto conto della fragilità del territorio, dimostrata anche dal verificarsi di eventi emergenziali di rilievo nazionale a breve distanza temporale.

In merito al secondo quesito, si segnala che nel corso della XVII Legislatura fu istituita la struttura di missione "Italiasicura" con il compito di coordinare tutte le strutture dello Stato per ridurre gli stati di emergenza territoriali conseguenti a fenomeni di dissesto idrogeologico. Ad essa era affiancata la nomina dei presidenti delle Regioni a commissari contro il fenomeno del dissesto idrogeologico, al fine di distribuire compiti e funzioni per superare gli ostacoli che avevano impedito, fino ad allora, la realizzazione dei programmi di intervento. La struttura di missione non è stata successivamente confermata.

Sul punto, si rileva che, nel corso dell'attuale Legislatura, con l'articolo 29-*bis* del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono stati attribuiti alla Presidenza del Consiglio dei ministri "il coordinamento e il raccordo necessari per affrontare le situazioni di criticità ambientale delle aree urbanizzate del territorio nazionale interessate da fenomeni di esondazione e di alluvione". Per le competenze attribuite, questo Ministro si avvale del Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri, che opera in coordinamento con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

A testimoniare l'importanza che il Governo attribuisce al contrasto al dissesto idrogeologico, l'articolo 22 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, ha disposto l'istituzione, presso il Dipartimento Casa Italia, di una segreteria tecnico-amministrativa, composta da un contingente di personale in possesso di specifica ed elevata competenza, per il supporto tecnico allo svolgimento dei compiti istituzionali in materia di contrasto al dissesto idrogeologico attribuiti alla competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri. È stata quindi superata definitivamente la precarietà dell'organizzazione amministrativa basata sulla struttura di missione, creando un coordinamento permanente delle politiche contro il dissesto idrogeologico che mira a rendere più efficace l'azione amministrativa in materia.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

MUSUMECI

(13 gennaio 2026)

SBROLLINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il Tribunale di Vicenza ha competenza su una provincia caratterizzata da un tessuto economico estremamente dinamico, con una presenza significativa di attività produttive, commerciali e finanziarie che necessitano di un sistema giudiziario efficiente, tempestivo e adeguatamente strutturato;

negli ultimi mesi, l'area penale del Tribunale ha registrato l'uscita di sei magistrati, mentre i nuovi ingressi risultano limitati a sole tre unità, determinando una situazione di grave squilibrio nella dotazione organica;

tale carenza rischia di compromettere il raggiungimento degli obiettivi fissati dal PNRR, che prevedono una significativa riduzione dell'arretrato e dei tempi dei procedimenti entro il giugno 2026;

in particolare, il rispetto degli *standard* relativi al *disposition time*, ossia l'indicatore europeo che misura la durata dei procedimenti, appare fortemente compromesso alla luce dell'attuale scopertura di organico e dell'aumento del carico di lavoro sui magistrati rimasti in servizio;

è necessario che il Ministro in indirizzo si attivi al fine di rinforzare l'organico dei tribunali su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione nella città di Vicenza, la quale soffre di una carenza strutturale dei magistrati,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per fronteggiare la carenza di magistrati nei tribunali del Paese, con particolare attenzione nella città di Vicenza, la quale soffre di una carenza strutturale dei magistrati, che rischia di mettere a repentaglio il sistema giudiziario della zona vicentina.

(4-02581)

(10 dicembre 2025)

RISPOSTA. - In apertura va precisato che la tematica della copertura delle piante organiche del personale di magistratura rientra nelle attribuzioni devolute al Consiglio superiore della magistratura, cui spetta assumere le relative determinazioni, ed esula dalla diretta competenza del Ministero della giustizia. Si rimarca ad ogni modo che, nel perseguimento delle politiche di assunzione intraprese, funzionali ad assicurare l'efficienza degli uffici giudiziari e a colmare le gravi carenze di organico che li caratterizzano, questo Dicastero ha intrapreso un'intensa attività di reclutamento del personale di magistratura ordinaria, volta ad assicurare entro il 2026 la pressoché completa copertura degli organici, compatibilmente con l'esito delle procedure concorsuali.

In particolare, con decreto ministeriale 22 ottobre 2024 sono stati nominati 578 neo magistrati ordinari; il 4 marzo 2025 si è conclusa un'ulteriore

riore procedura, indetta con decreto ministeriale 18 ottobre 2022, per il reclutamento di 400 posti di magistrato ordinario; il 1° luglio 2025 si è conclusa la procedura del concorso indetto con decreto ministeriale 9 ottobre 2023, con l'approvazione della graduatoria di 339 idonei; sono inoltre in corso le prove orali del concorso a 400 posti di magistrato ordinario bandito con decreto ministeriale 8 aprile 2024; è in corso di svolgimento la procedura del concorso a 350 posti indetto con decreto ministeriale 10 dicembre 2024; infine, con decreto ministeriale 22 ottobre 2025 è stato bandito un ulteriore concorso a 450 posti di magistrato ordinario.

È importante anche sottolineare che il circondario del Tribunale di Vicenza abbia beneficiato, nel corso degli anni, di una serie di interventi volti al rafforzamento delle piante organiche dei magistrati. A tal proposito vanno messi in rilievo gli indubbi benefici derivanti dall'introduzione delle piante organiche flessibili distrettuali da destinare alla sostituzione di magistrati assenti ovvero all'assegnazione agli uffici giudiziari del distretto che presentino condizioni critiche di rendimento. Il decreto ministeriale 23 marzo 2022, come modificato dal decreto ministeriale 22 novembre 2023, ha provveduto all'istituzione delle piante organiche flessibili distrettuali, individuando sia il contingente nazionale complessivo delle piante organiche flessibili, determinato in 176 unità (di cui 123 con funzioni giudicanti e 53 requirenti) sia i contingenti destinati ai singoli distretti. In tale contesto, per il distretto di Venezia è stata prevista l'assegnazione di un contingente di 10 unità, di cui 8 destinate alle funzioni giudicanti e 2 a quelle requirenti.

Merita di essere segnalato, infine, che l'articolo 5 della legge 9 agosto 2024, n. 114, recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare" (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 187 del 10 agosto 2024), stabilisce che a decorrere dal 1° luglio 2025 il ruolo organico della magistratura ordinaria è aumentato di 250 unità, da destinare alle funzioni giudicanti di primo grado. In occasione della ripartizione delle ulteriori unità di dotazione disponibili le esigenze del Tribunale di Vicenza potranno essere oggetto di attenta considerazione nell'ambito delle necessarie valutazioni comparative da condurre in linea con la metodologia seguita per tutti i più recenti interventi in materia di organici del personale di magistratura, improntata all'analisi dei dati statistici relativi ai flussi di lavoro e all'osservazione degli indicatori quantitativi e qualitativi ritenuti idonei ad esprimere le effettive esigenze operative degli uffici giudiziari nel contesto delle disposizioni normative per le quali l'incremento della dotazione organica magistratuale risulta strumentale all'attuazione: la previsione della decisione collegiale per l'applicazione della misura di custodia cautelare in carcere nel corso delle indagini preliminari.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(14 gennaio 2026)